

Anche Werther ti salva la vita Ma se lo desideri

ROBERTO CARNERO

La letteratura - questo è uno dei suoi valori più preziosi - ha un grande potenziale educativo: apre all'immaginazione, offre sguardi alternativi sul mondo, rovescia la logica consueta, propone soluzioni utopiche ai problemi reali. Per Freud l'arte è un "sogno a occhi aperti", capace di condurre il fruitore a uno stato emotivo e sensoriale nuovo. Una delle funzioni a cui la letteratura assolve è proprio questa: farsi interprete dei lati nascosti della psiche umana. La letteratura costituisce perciò, come si è espresso Remo Ceserani, una formidabile possibilità di «educazione dell'immaginario».

Per lo scrittore israeliano Abraham Yehoshua, grazie alla sua sostanza morale e al suo potere di favorire l'immedesimazione, la letteratura è in grado di produrre in chi la frequenta autentiche catarsi: «In virtù di questo fenomeno di immedesimazione la questione morale non resta al solo livello cognitivo, ma entra a far parte della personalità stessa del lettore; diventa insomma il suo problema esistenziale. Per questo l'impatto morale della letteratura, quando è buona, raggiunge, sconvolgendoli, gli strati più profondi della personalità». Il rapporto tra letteratura ed emozione, tra immaginario letterario e sfera emotiva, è perciò molto stretto. Ha scritto Ezio Raimondi: «Quando leggiamo, ci portiamo dietro le nostre origini: queste origini danno un valore, una credenza, aggiungono un significato. (...) Un libro non è soltanto i signifi-

cati che comunica, ma i significati che vi aggiungiamo, garantiti, se non dalla correttezza intellettuale, dall'intensità del sentimento, dell'emozione, dell'affetto». Sono cose che sa molto bene, per esperienza diretta, Marco Erba, firma di punta di "Avvenire" sui temi della scuola e dell'educazione. Perché Erba insegna Lettere in un liceo, dove tutto ciò accade ogni giorno. Ma la "materia letteratura" rimarrebbe lettera morta se non ci fosse una "materia umana" pronta a farsi provocare da essa. All'insegnante stanno a cuore entrambe queste "materie". Lo diceva già don Milani: «Dicesi maestro chi non ha nessun interesse culturale quando è solo». Nel suo libro *Scintille di bellezza. Trenta storie per educare alla speranza tra i banchi di scuola (e non solo)* (Avvenire-Vita e Pensiero, pagine 176, euro 15,00), che raccolgono una serie di articoli usciti originariamente sul nostro giornale, Erba intreccia efficacemente i grandi classici con il proprio vissuto e con quello dei suoi studenti. Omero, Virgilio, Dante, Petrarca, Manzoni sanno ancora parlare ai giovani di oggi, che, interpellati da quelle pagine apparentemente lontane, riescono a confidare, in un tema o in un colloquio con il loro professore, problemi personali, familiari, relazionali, paure e insicurezze, ferite e fragilità, ma anche emozioni belle e positive che altrimenti non avrebbero trovato voce.

Un libro può trasformare il corso di una vita, come è successo a Umberto, conosciuto dall'autore all'inizio del liceo durante la sua prima supplenza, cinico e inso-

lente, e ritrovato anni dopo completamente cambiato, attento alle problematiche sociali e impegnato nel volontariato internazionale. Perché in quarta superiore una professoressa gli ha fatto leggere *I dolori del giovane Werther* di Goethe: rispecchian-
dosi in quel romanzo, inizia il mutamento.

Questo però non succede sempre nelle aule scolastiche, dove forse si dà troppa importanza alla volontà e poca al desiderio: Elia lo comprende, ed è lui a spiegarlo al professore, leggendo il *Secre-
tum* di Petrarca. «Per questo - scrive Erba - la scuola dovrebbe accendere desideri più che im-
porre aridi doveri. Tra i banchi, ogni studente dovrebbe essere stimolato a scoprire ciò che più profondamente desidera, perché il desiderio è la via per realizzare sé stessi».

Un bravo insegnante deve essere in grado di capire che spesso cer-
te provocazioni degli adolescenti, che noi adulti vorremmo punire in virtù della nostra autorità e del richiamo al rispetto delle re-
gole, sono in realtà «urla di dolore per ferite che non trovano vo-
ce». E allora è importante lavorare insieme per far cadere quelle maschere - la maschera della tra-
sgressione, dell'indifferenza, della svogliatezza o del perfezionis-
mo - dietro cui i ragazzi (ma anche noi adulti) molte volte ci trinceriamo.

Le varie "scintille" (i trenta capi-
toli in cui è articolato il volume) affrontano diversi temi: la moti-
vazione allo studio e la sua assenza, il peso del retroterra familiare sulle vite dei ragazzi, il rapporto (che talora può rivelarsi tossi-

co) tra i sessi, il bullismo, il pro-
blema della conciliazione tra convegni sociali e libertà in-
dividuale.

In uno degli ultimi capitoli l'auto-
re ricorda la figura luminosa di don Carlo, un salesiano che era stato suo professore e preside alle scuole medie. Si impara a esse-
re insegnanti - ma potremmo dire, più in generale, a essere uo-
mini e donne - dagli esempi che abbiamo ricevuto. Ecco le paro-
le, semplici e sagge, di quel prete
oggi anziano, ma ancora capace di essere un punto di riferimen-
to: «L'artigiano costruisce manu-
fatti. L'elettricista costruisce im-
pianti. Il meccanico costruisce automobili. Noi insegnanti ac-
compagniamo ragazze e ragazzi che costruiscono sé stessi, per di-
venire le donne e gli uomini che saranno. Noi costruiamo futuro».

E sull'arte di insegnare (o, se si preferisce, sulla "vocazione" di insegnare, perché quello del docente non è un mestiere come un altro, ma una scelta di vita) scri-
ve Marco Erba: «L'insegnamento è promessa, impegno. L'insegnamento è anche sforzo della vo-
lontà, è anche fatica. Ma è una fa-
tiga che si accetta volentieri, se ci si appassiona prima di tutto alla materia umana, mettendosi in gioco nelle relazioni: solo così si scopre che anche questa fatica, paradossalmente, è un privilegio. Bisogna desiderare di essere den-
tro le vite di coloro che incontri-
mo per accompagnarli meglio che possiamo. Bisogna, insomma, ricordare che la materia in sé è al servizio della materia umana. Bisogna amare la materia umana più che la materia in sé».

Il libro "Scintille di bellezza" rielabora le rubriche scritte da Marco Erba su "Avvenire". Una riflessione su come accendere la passione per la vita grazie alla letteratura

Marco Erba

Pagine prime

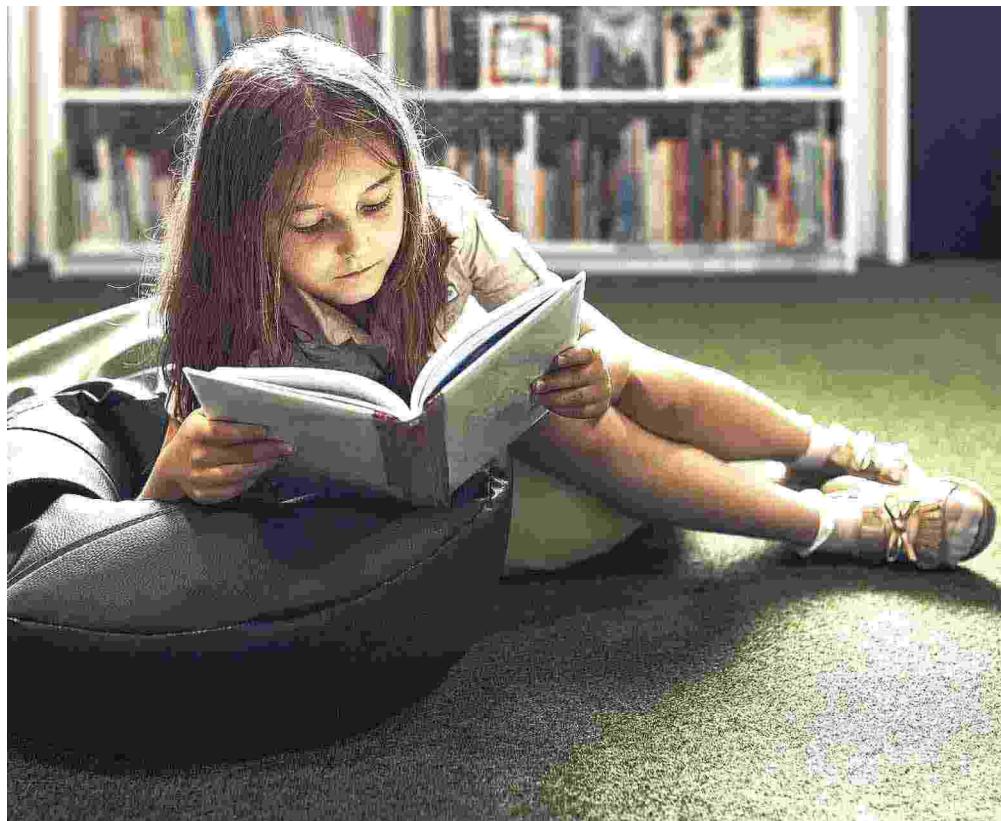
Scintille di bellezza

Trenta storie per educare alla speranza
tra i banchi di scuola (e non solo)



Avenire

VITA E PENSIERO



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

071084



L'ECO DELLA STAMPA[®]
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE